

Per la storia recente, antica e antichissima del sito di Pompei

ANTONIO VARONE

Si è continuato tra il luglio 2003 e il maggio 2004 nell'esecuzione di saggi stratigrafici nei vicoli ad est e ad ovest dell'*insula* dei Casti Amanti (IX 12) e, preventivamente, nello sterro stesso di parte del vicolo ad ovest, ancora ingombro dei materiali primari dell'eruzione del 79 d.C. Ci si è così riallacciati all'indagine di cui fu data notizia nel convegno di Roma del 2002¹ (Fig. 1).

La dr.ssa Berg, che ha attivamente collaborato alla realizzazione di tali saggi in ogni loro momento, illustra in questo stesso volume nel dettaglio tecnico fasi e materiali rinvenuti, mentre io focalizzo la mia attenzione su alcune tematiche di ordine più generale scaturenti appunto dai rinvenimenti effettuati nel corso di tale esplorazioni. Comincerò allora parlando dell'acqua, anche se -valga come rassicurazione- un' interessante appendice sarà pure dedicata al vino.

Sia nella casa dei Casti Amanti (IX 12, 6), di fatto un panificio con annessa sala di ristorazione, sia nell'attigua bottega sulla via dell'Abbondanza (IX 12, 7), sia ancora nella ricca casa dei Pittori al Lavoro (IX 12, *posticum* al nr. 9), fornita di un ben curato giardino², non si sono trovate tracce di canalizzazioni, tubature, *fistulae* o altro che potessero rimandare ad un collegamento delle strutture con la rete idrica. Inquietante appare allora la presenza di una statua di fontana raffigurante un bimbo su delfino con un tubo che, partendo dalla base, doveva far defluire l'acqua dalla bocca dell'animale³. Essa venne trovata sul pluteo del peristilio della casa dei Pittori al Lavoro, staccata dal sostegno che un tempo la reggeva, su cui era incollata con pece, come mostrano chiari residui lungo la cornice della sua base. Rimanderebbe essa cioè a un momento in cui la casa veniva raggiunta dall'acqua proveniente dall'acquedotto, senza tuttavia che di ciò si abbia al momento nessuna prova archeologica. Al contrario la canaletta che correva lungo il tripotico

lasciava defluire le sue acque di superficie in una cisterna collegata ad una bocca di pozzo perfettamente funzionante e in uso al momento dell'eruzione, una volta che erano state depurate dei residui e delle scorie poggiati sul fondo della canaletta stessa, convogliate invece in un condotto a perdere (Fig. 2). I profondi solchi lasciati nel marmo dalla fune che faceva calare il secchio nella cisterna ne danno piena conferma, così come la *cista aquaria plumbea* posta accanto al *puteal*, dove veniva raccolta l'acqua sollevata dalla cisterna per essere appunto sempre pronta all'uso. Allo stesso modo, anche nella casa dei Casti Amanti è possibile far risaltare l'accuratezza con cui ancora nel 79 si tesaunizzava gelosamente l'acqua piovana (Fig. 3). Le canalette di smaltimento delle pluviali dai tetti facevano con opportune pendenze convogliare i flussi liquidi in un unico punto dove, al livello più basso, un foro provvedeva alla loro dismissione in una canaletta che le faceva fuoriuscire all'esterno sulla strada. Un secondo foro, posto sul primo, e quindi a quota più alta, faceva invece convogliare le acque più pulite, ossia quelle in sospensione che non toccavano il fondo sporco della canaletta, in una capace cisterna a sua volta collegata ad una vera di pozzo che ne permetteva la raccolta e l'uso.

In un lavoro comparso solo pochi mesi fa, ma presentato nel giugno 2001 al II Convegno Internazionale su Archeologia, Vulcanismo e Telerilevamento, organizzato dall'ENEA a Sorrento, insieme al collega Salvatore Nappo e al geologo Aldo Marturano dell'Osservatorio Vesuviano, abbiamo non solo sostenuto l'evidenza dell'assenza di acqua corrente a Pompei al momento dell'eruzione, ma abbiamo anche prospettato l'ipotesi che ciò fosse dovuto a fenomeni bradisismici connessi prodromicamente all'eruzione del 79, che, sollevando la terra alle pendici del Vulcano, abbiano reso la pendenza del condotto di

¹ Cfr. VARONE 2005; BERG 2005.

² Sullo scavo del complesso dell'isolato, intrapreso nel 1987 e ancora in corso, esiste già una nutrita bibliografia preliminare: VARONE 1988a; Id. 1989; Id. 1990a; Id. 1990b; Id. 1991; Id. 1993a; Id. 1995a; Id. 1998a; Id. 2000a; Id. 2007a. In particolare, poi, sui programmi decorativi: VARONE 1993b; Id. 1996a; Id. 1998b; Id., 2000b. Sui lavori pittorici in corso: VARONE 1995b; VARONE — BEARAT 1997; VARONE 1998c. Sui terremoti precedenti l'eruzione: VARONE 1995c; Id. 2003. Sull'eruzione: VARONE — MARTURANO 1997; VARONE — MARTURANO — DAL MASO 1999; VARONE — MARTURANO 2005; VARONE 2007b. Sulle iscrizioni parietarie: VARONE 2000c. Sui restauri e la filosofia di intervento: VARONE 1996b; COLOMBO — DANZI — SCALESE 1993-4; VARONE — CIARALLO. — MARIOTTI LIPPI 1991; VARONE — CIARALLO 1999; VARONE 2000d; Id. 2000e; Id. 2005a.

³ Cfr. VARONE 1988b.